



# ALLUVIONE

## L'emergenza è alle spalle

DI ALESSIO GIOVARRUSCIO

**E**mergenza alluvione alle spalle, si contano i danni di un evento atmosferico che ha colpito 105 comuni toscani nell'ultimo fine settimana. In tutta la provincia di Pisa sono state più di mille le persone evacuate, oltre 1.500 le persone rimaste senza acqua, luce e gas. Centinaia le aziende e i negozi alluvionati, mentre a Volterra, secoli di storia si sono sbriciolati al crollo delle mura medievali. La grande paura riguardava soprattutto l'Arno. Il timore era quello che potesse ripetersi la devastante alluvione del 1966, dopo 5 giorni di pioggia incessante. Il risveglio di Pisa, la mattina di venerdì 31 gennaio è stato da incubo: il livello del fiume è salito vertiginosamente per tutta la notte, nell'attesa trepidante della piena, annunciata tra le 9 e le 11, che ha visto una portata di oltre 3.000 metri cubi al secondo. Città blindata, accessi off-limits, chiusi ponti, scuole, ospedali, uffici comunali. In azione la Protezione Civile e i reparti dei paracadutisti, 80 uomini, con il compito di mettere in sicurezza i Lungarni con paratie e sacchetti di sabbia. Determinante per il buon esito, è risultata alla fine la decisione di aprire lo Scolmatore, capace di far affluire fino a 660 metri cubi di acqua al secondo. A fine giornata, quando l'emergenza è cessata, Pisa ha potuto tirare un

sospiro di sollievo, nella piena soddisfazione di tutti. Ma il lieto fine, in provincia, si è consumato quasi solo sotto l'ombra del Campanile. Le ferite più gravi l'ha subita Volterra, con il crollo nella notte di una parte delle antiche mura medievali. Una vicenda che ha impressionato il mondo intero. All'appello del sindaco Marco Buselli a non essere lasciati soli nella ricostruzione, hanno risposto in tanti, artisti e personalità del mondo della cultura. Un sopralluogo è stato effettuato dal ministro per i Beni Culturali Massimo Bray che ha parlato di «ferita gravissima inferta a Volterra che richiama lo Stato a provvedere ed intervenire su uno dei più importanti tesori conservati nel nostro paese». Lo stato farà la propria parte sembra promettere il ministro, in attesa che il Dicastero dell'Economia si decida a stanziare i fondi necessari. Ad essere più colpite, tra le popolazioni, sono state quelle della zona del Cuoio. All'ora di pranzo di venerdì 31 è scattata l'evacuazione precauzionale nella piana di San Miniato, tra le località di Ontrano e Roffia. Oltre 1200 le persone evacuate a Roffia, ridotto a paese fantasma, a causa di una forte erosione dell'argine e il timore che la situazione potesse precipitare da un momento all'altro. Esondazione di fatto avvenuta a Casteldelbosco, con le abitazioni sommerse sotto mezzo metro di acqua. Case evacuate anche a Peccioli, Pontedera e San Giuliano Terme, in particolare nella

frazione di Ghezzano. Tra i centri abitati di un certo rilievo, Ponsacco è quello che ha vissuto l'incubo peggiore, quando un intero quartiere è stato invaso da acqua, detriti e fango, a causa dell'esondazione dell'Era, uno dei principali affluenti dell'Arno. Venticinque persone evacuate, un migliaio quelle rimaste senza servizi di luce, acqua e gas. Case isolate, intere strade finite sott'acqua, negozi, garage e attività commerciali hanno denunciato danni significativi. Ancora in queste ore, gli operai del Consorzio di Bonifica Valdera lavorano ininterrottamente per riparare la rottura dell'argine. Dopo il sopralluogo nei territori più colpiti dall'alluvione, il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi ha proclamato lo stato di emergenza e stanziato in prima battuta 3 milioni di euro per chi ha avuto la casa danneggiata. Il risarcimento massimo è di 5.000 euro a famiglia. L'invito che il Governatore ha rivolto ai comuni e alle province è quello di «fare immediatamente i lavori di massima urgenza, il governo dovrà poi provvedere alle coperture. Non fare le somme urgenze, significherebbe venir meno a un preciso dovere». L'ondata di maltempo secondo la Coldiretti provinciale è destinata a produrre effetti disastrosi sulla prossima raccolta di grano, mentre Confcommercio ha chiesto uno stanziamento straordinario di fondi alla Camera di Commercio di Pisa.

## L'Emilia e la Lombardia che rivivono dopo il sisma: grandi opere in corso

A Mondine scongiurato il crollo dell'impianto monumentale Stanno nascendo i due nuovi impianti di scolo. Preso anche il nuovo impianto irriguo e la controchiavica. Opere ingegnose e spettacolari per la messa in sicurezza e ripristino della funzionalità antisismica a San Siro e alla Botte San Prospero. Un secolo dopo il Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale ripensa la sicurezza idraulica. Con fondi post terremoto della Regione Emilia Romagna e dalla Regione Lombardia



Redazione 9 febbraio 2014

[Tweet](#)
[Consiglia](#) 1


cantiere Mondine

### Storie Correlate

- Terremoto, "Linee guida" sulla ricostruzione degli edifici danneggiati
- Terremoto Emilia, imprese: modificate le modalità per il riconoscimento dei danni e la concessione dei contributi
- Ricostruzione post-terremoto: i Comitati ricorrono al TAR contro Vasco Errani

**Nuovi impianti, ricostruzione e... sicurezza idraulica tra Reggio, Modena e Mantova.** Dopo che il sisma aveva sconvolto un triangolo che ha per vertice il Bondanello di Moglia (Mn), il punto altimetricamente più basso dell'intero comprensorio della bonifica dell'Emilia Centrale, dove, da sempre, confluiscono le acque cadute in oltre 78.000 ettari della pianura reggiana, modenese e mantovana tra Enza e Secchia. Alla base di questo "triangolo" ci sono l'idrovora di Mondine e la Botte San Prospero e guarda a nord verso il monumentale impianto di San Siro, l'ultimo punto di recapito delle acque di bonifica nel Fiume Secchia. "Si tratta di una zona fondamentale per l'equilibrio idraulico del nord della Via Emilia, devastato dal sisma del 2012 ora rive dopo la calamità" spiega Marino Zani, presidente Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale, che ha voluto fare un sopralluogo assieme ai membri del Consiglio di amministrazione del consorzio per verificare lo stato dei lavori di messa in sicurezza degli impianti gravemente danneggiati dal sisma del 2013. "La ricostruzione che stiamo attuando – prosegue Zani – migliorerà sensibilmente il grado di sicurezza idraulica per un comprensorio vastissimo tra Emilia e Lombardia".

**Per capire l'entità degli interventi di ricostruzione e consolidamento basti ricordare che sono ben 26 milioni** di euro le risorse in campo: 13 milioni per le opere provvisorie urgenti finanziate dalla Regione Emilia Romagna con fondi comunitari (già spese al 60% a un anno e mezzo dal sisma), 12 milioni stanziati per la ricostruzione dall'Emilia Romagna e 1,2 da parte della Lombardia (si è nella fase di progettazione).

Sul posto il Consiglio di Amministrazione ha visitato i grandi cantieri attivi negli impianti che scolano le acque reggiane e modenese, di San Siro, della Botte San Prospero e di Mondine. Ed è proprio in quest'ultimo – una delle immagini simbolo del sisma 2012, per i gravi danni riportati – che si ripensa completamente il tema della sicurezza idraulica con la totale rifunzionalizzazione del nodo idraulico, composto dalla nuova idrovora di Mondine (in costruzione), dalla nuova chiavica e dal nuovo impianto irriguo, con progettato complessivo già finanziato.

Il Consiglio di Amministrazione ha voluto infine esprimere un doveroso ringraziamento "alla Regione Emilia Romagna, alla Lombardia, ai Comuni per l'attenzione e la sensibilità dimostrata in questa vicenda".

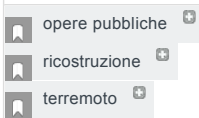
**MONDINE.** "Nel caso di Mondine il sisma ci ha consentito, paradossalmente, di ripensare al tema della sicurezza idraulica dopo quasi un secolo dalla sua originaria concezione", spiega Marino Zani nell'accompagnare i consiglieri a constatare lo stato di avanzamento dei tre grandi progetti che si succedono qui. Il vecchio impianto di sollevamento di Mondine, con utilizzo irriguo e di scolo, nel mantovano, costituisce il terminale del Cavo Lama e dello Scaricatore del Cavo Parmigiana – Moglia. È dotato di cinque pompe centrifughe a "conchiglia", quattro paratoie, una pompa ad elica ad asse orizzontale. Il sisma aveva causato il crollo dell'imponente torretta sugli impianti elettrici. "Se da un lato la Regione Lombardia ha deciso di finanziare un progetto del valore di 900.000 euro per il recupero del valore storico dell'edificio quale elemento di architettura industriale e, per la sistemazione della torre crollata – spiega l'ingegner Raffale Monica, dirigente del Consorzio - il manufatto ancora parzialmente in funzione sarà in futuro destinato a divenire una struttura di interesse museale. Grazie alla Regione Emilia Romagna, però, con i primi 600.000 euro di finanziamento questo impianto è ancora attivo e parzialmente agibile: garantisce la sicurezza del comprensorio. Per il futuro, al posto dell'antico impianto ne sorgeranno due nuovi per lo scolo, entrambi del valore di 6.000.000 euro, finanziati dalla Regione Emilia Romagna. Sono in corso anche le opere per la messa in sicurezza della chiavica emissaria, per un importo di 200.000 euro. Sono inoltre stati finanziati i progetti per la nuova contro chiavica e il nuovo impianto irriguo di 3.000.000 euro ciascuno". In queste ore fervono i lavori per le diverse opere.

**SAN SIRO.** "L'impianto di sollevamento di San Siro – spiega Zani –, è situato a San Benedetto Po (Mantova), in prossimità del fiume Secchia. Costituisce il terminale della rete di scolo delle acque basse al servizio di 33.000 ettari e, talvolta, anche delle acque alte di 54.000 ettari, per un totale di oltre 80 mila ettari. L'edificio, risalente al 1925, si trovava in buono stato fino all'arrivo del grave sisma del maggio 2012".

"Gli interventi, spiega l'ingegner Paola Zanetti dirigente del Consorzio -, stanziati dalla Regione Emilia Romagna – finanziamenti post terremoto - consistono nella messa in sicurezza, nella riparazione dei danni e nel miglioramento sismico, il tutto nel rispetto del luogo. In particolare, sono in corso le opere per l'interno dell'impianto, per un totale di 2.050.000 euro. Gli interventi, iniziati nel 2013, coinvolgono oltre cinquanta persone e quattro ditte. I lavori riguardanti il magazzino (150.000 euro), la casa del guardiano (90.000 euro) e la chiavica (250.000 euro) sono conclusi".

**BOTTE SAN PROSPERO.** Spettacolare l'intervento alla Botte San Prospero, a Moglia (Mantova), dove letteralmente sono stati "chiusi i muri" dopo la sventura del sisma. Un impianto che si trova all'incrocio dei corsi d'acqua Parmigiana Moglia ed Emissario. Composta da sei paratoie, è utilizzata attualmente sia per scolo che per irrigazione. Fondamentale l'importanza idraulica del nodo: consente al principale Collettore di Acque Basse (il canale Emissario che drena un bacino di 33.000 ettari) di sotto passare il principale cavo delle acque alte (il Collettore Parmigiana Moglia che drena un bacino di 42.000 ettari). "Qui – specifica la Zanetti –, si sono alternate quattro ditte e oltre venti persone. Gli interventi in corso ammontano a 600.000 euro per opere varie e 120.000 euro per la realizzazione del terzo sifone, finanziati dalla Regione Emilia-Romagna".

Annuncio promozionale



Questa funzionalità richiede un browser con la tecnologia **JavaScript** attivata.

**Commenti**



## La settimana



**Da Renato Zero all'attesissimo Vermeer: ricco il weekend in città**



**Bologna e la sua Cineteca finiscono sul New York Times**



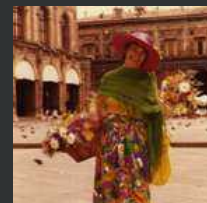
**Italia nel 2100: secondo una mappa inglese Bologna diventerà una città di mare**



**Mostra Vermeer, inaugurazione l'8 febbraio: visite fino a notte!**



**Dall'Imu alla Tasi: ecco il conto per i bolognesi, che restano i più 'martoriati'**



**Ecco il bolognese 'doc': dai cittadini 'chicche' per chi Bologna ce l'ha nel cuore**

TIZZANO SOPRALLUOGO DELLE AUTORITA' A PIETTA

# «Frane, più aiuti dalla Regione per l'Appennino»

Al termine del summit redatta una lettera a Errani perché si affronti l'emergenza

TIZZANO

Beatrice Minozzi

II Programmazione, prevenzione e gioco di squadra: sono questi i temi richiamati più volte durante l'incontro che si è tenuto ieri a Tizzano e che ha visto confrontarsi, sul tema frane, il senatore Giorgio Pagliari, l'onorevole Patrizia Maestri, il prefetto Luigi Viana e gli esponenti di Comune, Provincia, Regione, Unione dei Comuni e Consorzio di Bonifica Parmense. Il sindaco Amilcare Bodria ha aperto i «lavori» sottolineando l'esiguità delle somme stanziata per far fronte all'emergenza. «Il nostro è un territorio profondamente ferito - ha ammesso Bodria - e i suoi abitanti si sentono abbandonati dalle istituzioni e si accorgono di una disomogenea distribuzione delle risorse. Per questo chiedo ai nostri parlamentari di spingere per avere un sopralluogo del prefetto Gabrielli, in modo che possa vedere con i suoi occhi che qui siamo in emergenza». Dopo aver sottolineato l'importanza di reperire ul-

teriori risorse, Bodria ha passato la parola a Pagliari, che ha assicurato un suo impegno per un tempestivo sopralluogo del prefetto Gabrielli e per il coinvolgimento del ministro Orlando, sottolineando la necessità di riunire intorno ad un tavolo Governo, Protezione civile, Regione, Provincia e Comune per capire come agire e quali sono le risorse effettivamente disponibili per programmare un'azione immediata. Maestri ha invece spiegato di aver fatto un'interrogazione parlamentare per chiedere al Governo di ragionare sul piano di intervento presentato dalla Provincia già anni fa, mentre il prefetto Viana ha assicurato una sua presenza partecipativa e operativa, facendosi inoltre portavoce a livello istituzionale «di un territorio che non deve essere secondo a nessuno». Gianfranco Larini, direttore del Servizio Tecnico di Baccino, ha sottolineato la mancanza di adeguate politiche per la manutenzione e la difesa del territorio ma anche di una legge unitaria sulle emergenze. L'assessore provinciale Ugo Danni ha invece

ricordato che negli ultimi anni Governo e Regione hanno tagliato i fondi per la manutenzione ordinaria e straordinaria del territorio, «dando vita automaticamente a situazioni di rischio», mentre di «caso nazionale», riferendosi al Tizzanese, ha parlato il presidente dei Parchi Agostino Maggiali, che ha sottolineato l'importanza di un lavoro di squadra per ottenere attenzione. Solidarietà e massimo impegno sono stati inoltre assicurati dal direttore del Consorzio di Bonifica Parmense, Meuccio Berselli, e dal sindaco di Calestano Mariagrazia Conciatori. Un primo atto concreto, infine, ha avuto origine da questo incontro: Pagliari, infatti, ha redatto una lettera - firmata da tutti i presenti e inviata al presidente della Regione Vasco Errani, al vicepresidente Nicoletta Saliera e all'assessore Paola Gatzolo - in cui si chiede un incontro e si fa riferimento ad un'ottica di «equilibrata considerazione di tutte le emergenze» per far presente «che l'Appennino parmense ha diritto ad interventi più consistenti». ♦





## L'INTERVENTO

di LUCIANO ROSSI\*



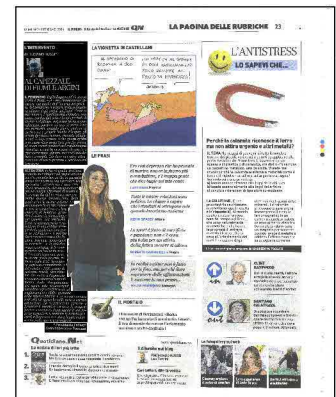
## AL CAPEZZALE DI FIUMI E ARGINI

**IL FENOMENO** degli allagamenti di questi giorni è frutto - si - dei cambiamenti climatici, ma anche dell'incuria nel governo del territorio, a partire dalla mancata ripulitura degli argini dei fiumi. Come si può notare, i cambiamenti climatici non sono riconducibili solo a lunghi periodi di siccità e di piogge; dal modo in cui si manifestano, portano ad una devastazione del territorio: quando piove, cadono al suolo vere e proprie bombe d'acqua, gli argini dei fiumi cedono, creando allagamenti. L'impressione è che questi argini non siano stati progettati per far fronte ai nuovi eventi derivati dai cambiamenti climatici. Di qui la necessità di una loro riprogettazione, almeno nei tratti più deboli e sensibili. Ciò deve avvenire attraverso un diverso governo e gestione del territorio.

**ALTRA COSA** da fare è quella di attivarsi subito per ripulire gli argini dei fiumi. Un compito ben svolto in passato anche dai nostri nonni mezzadri. Gli agricoltori, attraverso i loro strumenti associativi, devono quindi tornare a svolgere funzioni di sentinella e custodia del territorio per prevenire queste devastazioni, delle quali sono le prime vittime. Lo devono fare in stretto rapporto con le istituzioni e i loro consorzi di bonifica, prendendo a base la stessa legge sul governo del territorio. Tutto ciò attraverso la costituzione di una cabina di regia della quale facciano parte le istituzioni - a partire dai tre assessorati della Regione Toscana competenti in materia - e le relative rappresentanze delle cooperative agricole e forestali. Un contributo può venire anche dalla recente riforma della PAC, la politica agricola comunitaria e del relativo PSR, piano di sviluppo rurale; una riforma che mette a disposizione risorse dirette al contenimento della devastazione del suolo, alle sistemazioni idraulico-agrarie-forestali, al

miglioramento della gestione delle risorse idriche e al mantenimento dell'attività agricola nelle aree a rischio abbandono. La cooperazione agricola e forestale è pronta a recitare la propria parte e a mettere a disposizione le sue imprese associate; e, laddove non siano presenti, a farne nascere altre, legate in particolare alle nuove generazioni.

\* Presidente Fedagri  
Confcooperative Toscana



## SICUREZZA IDRAULICA

## Ventisei milioni in campo per il consorzio di bonifica

Il Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale ripensa la sicurezza idraulica, con nuovi impianti, ricostruzione e sicurezza idraulica tra Reggio, Modena e Mantova.

Per capire l'entità degli interventi di ricostruzione e consolidamento basti ricordare che sono ben 26 milioni di euro le risorse in campo: 13 milioni per le opere provvisorie urgenti finanziate dalla Regione Emilia Romagna con fondi comunitari (già spese al 60% a un anno e mezzo dal sisma), 12 milioni stanziati per la ricostruzione dall'Emilia Romagna e 1,2 da

parte della Lombardia (si è nella fase di progettazione). Il Consiglio di Amministrazione ha visitato i grandi cantieri attivi negli impianti che scolano le acque reggiane e modenesi, di San Siro, della Botte San Prospero e di Mondine. Ed è proprio in quest'ultimo che si ripensa completamente il tema della sicurezza idraulica con la totale rifunzionalizzazione del nodo idraulico, composto dalla nuova idrovora di Mondine (in costruzione), dalla nuova chivica e dal nuovo impianto irriguo, con progettato complessivo già finanziato.



## CANDA Nelle zone dei Cuori Piogge, evitati danni grazie alle opere del Consorzio di Bonifica

Manuela Tavian

CANDA - La lunga stagione delle piogge non ha prodotto, nelle zone cosiddette dei Cuori, (zona attigua alla Transpolesana) i danni che tutti i cadesi temevano dato l'esito delle piogge degli scorsi anni.

Ma le opere realizzate nel corso del 2013 dal Consorzio di bonifica in base agli accordi stretti con l'amministrazione Berta negli ultimi anni ha fatto in modo che non insorgessero più le note emergenze. "Infatti - spiega il primo cittadino - abbiamo cominciato nel 2010 a siglare un protocollo d'intesa tra il Comune di Canda ed il consorzio di Bonifica Adige-Po per la realizzazione della seguente opera idraulica: è stato realizzato un nuovo canale che parte dal collegamento con

lo scolo Canda (in direzione via Marconi, ndr) e si dirige verso il Canalbiano al termine del quale è stato posto un bacino con idrovora che rilancia l'acqua in eccesso nel medesimo. Quest'opera unitamente ad un'attenta e puntuale pulizia di scoline, fossati e scoli da parte del Consorzio ha scongiurato le inondazioni a cui i terreni dei Cuori erano sottoposti da decenni. Si tratta quindi di un risultato molto soddisfacente sia per la risoluzione di un problema che metteva spesso in ginocchio gli agricoltori sia per l'azione di sinergia tra Consorzio e amministrazione che ha trovato i giusti modi e percorsi per rispettare i tempi concordati". Quest'opera interamente finanziata dalla Regione Veneto è costata 660mila euro.





## Pericoli e danni

# Esondazioni, argini e nutrie: problema da non sottovalutare

di **ANDREA POLLASTRI \***

**L**e recenti vicende atmosferiche che hanno colpito in queste ultime settimane la provincia di Modena hanno acceso i riflettori su un problema, apparentemente minore, che, però, si è dimostrato avere conseguenze drammatiche, per altro da anni segnalate, in Regione, dai consiglieri di centrodestra: l'abnorme presenza delle nutrie nei nostri canali.

Questo animale, originario dell'America Latina, è stato introdotto a scopo di allevamento in Nord America ed Europa per ricavarne le pellicce di castorino. La chiusura di molti allevamenti e la fuga di alcuni esemplari hanno fatto sì che questo roditore si diffondesse in natura anche da noi.

Grazie all'assenza di predatori e alla grande prolificità, una nutria ha in media due o tre parti all'anno ciascuno di cinque-sei piccoli, in pochi anni la popolazione è cresciuta a dismisura: si stima che nel 2000 ve ne fossero in Europa 250 milioni di esemplari.

Questi animali, apparentemente innocui, sono, però, inseriti nella lista delle cento specie aliene più pericolose al mondo a causa dei danni che essi comportano: l'alimentazione a base di alghe e prodotti agricoli, soprattutto

mais e barbabietole, ha fatto sì che essi costituiscono anche un serio problema per l'agricoltura.

Relativamente ai danni causati da questo roditore alle colture agricole di cui si parla, si rileva che, in Emilia-Romagna, si è passati da 251.000 euro nel 2006 a quasi 425.000 nel 2008, e le cifre riguardano unicamente i rimborsi effettuati.

Inoltre vivendo normalmente presso corsi d'acqua dove si riversano, tra l'altro, scarichi fognari, spesso le nutrie, come i ratti, sono portatrici di malattie e infezioni che trasmettono al resto della fauna selvatica.

Infine l'abitudine di costruire lunghe tane in prossimità dei corsi d'acqua, porta all'indebolimento degli argini o all'insorgere di fenomeni quali i fontanazzi, che, durante le sempre più frequenti piene che interessano il fiume Po e gli altri corsi d'acqua maggiori, manifestano al loro problematicità.

Tra l'altro l'espansione della popolazione fa sì che nuove colonie vadano a installarsi presso rivi e canali irrigui, favorendo la dispersione dell'acqua, sempre più preziosa per l'agricoltura e l'equilibrio idrico.

Per queste ragioni l'Emilia-Romagna, attraverso le Province, predispone annualmente piani di abbattimento con l'intento di eradicare questa specie.

Ma siccome il problema riguarda tutta l'area del bacino Padano, anche altre Regioni hanno messo in atto interventi di contenimento,

come la Lombardia, che ha recentemente varato un Piano di azione che prevede la definizione di un obiettivo di cattura minimo al quale tutte le Province devono attenersi, il proseguimento del monitoraggio, l'attribuzione di una premialità rispetto dell'obiettivo di cattura, la promozione di protocolli con Province, aree protette e consorzi di bonifica, l'avvio di ricerche per affinare la stima numerica delle popolazioni, semplificazioni in materia di classificazione delle carcasse, di metodologie di contenimento e di scadenze del monitoraggio, nonché la creazione di un tavolo di confronto sul tema con le altre Regioni della macroregione agricola della Pianura Padana.

Rispondendo a una mia interrogazione, nel 2010, l'assessore all'agricoltura Tiberio Rabboni ha affermato, «Siamo in contatto con le più avanzate realtà scientifiche che operano su queste problematiche con l'obiettivo di poter applicare, su larga scala, nuove strategie di contrasto alla presenza della nutria non appena si renderanno disponibili», lasciando intendere la disponibilità dell'Amministrazione regionale a collaborare con altre realtà per contribuire a risolvere il problema. Per questo avevo chiesto, recentemente, se la nostra Re-

gione intendesse far parte del Tavolo proposto dalla Lombardia, dando puntuali informazioni al mondo agricolo sulle decisioni di volta in volta assunte.

Sempre l'assessore Rabboni ha risposto affermando di non aver ricevuto alcuna richiesta formale da parte della Lombardia, ma di essere, tuttavia, interessato a

«condividere le esperienze positive intraprese nelle diverse realtà regionali auspicando, a questo riguardo, un ruolo di coordinamento da parte del ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali e il contributo scientifico dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA)». Ha, inoltre, sostenuto che «L'Emilia-Romagna ha avviato, tra le prime a livello nazionale, il controllo della nutria sul proprio territorio, e ha attivato strategie che, insieme alle Province, hanno contribuito ad una significativa riduzione dei danni provocati da questi roditori alle produzioni agricole; le somme liquidate agli agricoltori sono infatti diminuite dai 425.000 euro del 2008 ai 110.000 euro del 2012».

Se un beneficio sembra esservi stato per quanto riguarda il mondo agricolo, altrettanto non può dirsi per la salute dei fiumi e degli argini: si spera che i fatti di Modena comportino un rafforzamento del controllo della popolazione per evitare che si verifichino conseguenze ancor peggiori se, ad essere interessato, dovesse essere il Po.

\* consigliere regionale FI-PdL



## Impianti di bonifica, 26 milioni per la ristrutturazione post sisma

Arrivano buone notizie dal Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale. Proseguono infatti a pieno regime i lavori per la ristrutturazione degli impianti delle Mondine di Novi, la Botte di San Prospero e quello di San Siro, danneggiati dal sisma del 2012. Un comprensorio dove, da sempre, confluiscono le acque cadute in oltre 78.000 ettari della pianura reggiana, modenese e mantovana tra Enza e Secchia. «La ricostruzione che stiamo attuando - commenta Marino Zani, presidente Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale - migliorerà sensibilmente il grado di sicurezza idraulica per un comprensorio vastissimo tra Emilia e Lombardia». Ben 26 milioni di euro le risorse messe in campo per la messa in sicurezza degli impianti: 13 milioni per le opere provvisorie urgenti finanziate dalla Regione, altri 12 milioni stanziati per la ricostruzione e i restanti 1,2 da parte della Lombardia. È in particolare nell'impianto delle Mondine di Novi che si ripensa completamente il tema della sicurezza idraulica con la totale rifunzionalizzazione del nodo idrau-



lico, composto dalla nuova idrovora (in costruzione), dalla nuova chiavica e dal nuovo impianto irriguo, con progettato complessivo già finanziato. «Se da un lato la Regione Lombardia ha deciso di finanziare un progetto del valore di 900mila euro per il recupero del valore storico dell'edificio quale elemento di architettura industriale e, per la sistemazione della torre crollata - spiega l'ingegner Raffaele Monica, dirigente del Consorzio - il manufatto ancora parzialmente in funzione sarà in futuro destinato a divenire una struttura di interesse museale». Si prevede inoltre la realizzazione di due nuovi impianti per lo scolo, entrambi del valore di 6 milioni di euro, finanziati dalla Regione Emilia Romagna.

